

Dal carcere al convento

Il Gerhart-Hauptmann-Theater abbina la prima assoluta di Gramsci di Cord Meijering a Suor Angelica di Puccini.

Di Michael Ernst | [Allgemein](#) | [Rezensionen](#) | 27.03.2025



Gramsci, opera by Cord Meijering, Photo: Nikolai Schmidt

Il Gerhart-Hauptmann-Theater abbina la prima assoluta di Gramsci di Cord Meijering a Suor Angelica di Puccini.

Sabato la prima, lunedì la notizia: Daniel Morgenroth passerà il prossimo anno dal Gerhart-Hauptmann-Theater di Görlitz/Zittau al Mainfranken Theater di Würzburg. Nato a Coburgo, afferma di lasciare la Sassonia "con un occhio che piange", ma "di guardare con un occhio che ride al mio nuovo incarico".

Eppure, dopo il recente successo della sua ultima prima sul palcoscenico principale di Görlitz – soprannominato la "piccola Semperoper" – avrebbe ogni motivo per gioire, e quindi per sorridere. L'abbinamento, apparentemente ardito, della prima mondiale dell'opera Gramsci di Cord Meijering con Suor Angelica di Giacomo Puccini ha funzionato perfettamente ed è stato accolto molto positivamente dal pubblico della prima. Tuttavia, si trattava pur sempre di una scommessa.

Antonio Gramsci, comunista italiano e filosofo marxista, è oggi in gran parte dimenticato. Ingiustamente, come risulterebbe evidente a chi si prendesse il tempo di leggere, per esempio, i suoi Quaderni del carcere. Trascorse quasi tutto l'ultimo decennio della sua vita in celle di tortura fasciste, e morì gravemente malato all'età di appena 46 anni.

Portarlo sulla scena lirica è da un lato una scelta coerente, ma dall'altro assai delicata. Fino a che punto si può entrare nella sua dimensione biografica e privata? Quanta distanza ideologica bisogna mantenere per non trasformarlo postumamente in un eroe – danneggiando così le sue idee e la sua esistenza? Il librettista Hans-Klaus Jungheinrich, a lungo firma culturale della Frankfurter Rundschau, esperto della scena musicale e autore affermato, è riuscito a trovare un equilibrio convincente. Si avvicina alla figura di Gramsci con tocco personale, pone al centro della narrazione i suoi ideali e la persecuzione da parte dell'apparato di potere di Mussolini, e circonda tutto con la solitudine spirituale e la sete di vita. Nella sua cella, Gramsci lotta per trovare le parole, scrive, lancia appelli al mondo; e riceve la visita di un medico che, come professionista, dovrebbe curarlo, ma che come fascista desidera la sua morte. In una serie di brevi scene, l'opera riflette l'amore di Gramsci per la moglie Julia, residente a Mosca, e il conforto che riceve dalla cognata Tatjana. I flashback mostrano dialoghi con dittatori come Mussolini e Stalin, e illustrano il profondo legame di Gramsci con la madre e il fratello Gennaro.

Cord Meijering, già allievo di Hans Werner Henze, ha condensato tutti questi momenti in 15 scene compatte, dotate di una scrittura vocale e orchestrale ricca di colori e ha interpretato musicalmente il tutto come un profondo psicogramma emotivo. È degno di nota come la Neue Lausitzer Philharmonie e la sezione maschile del coro dell'opera abbiano saputo realizzare questo progetto con grande precisione, impreziosito da un autentico quartetto vocale sardo che ha illustrato in modo efficace le radici biografiche del protagonista, interpretato con grande convinzione da Buyan Li. Hans-Peter Struppe, nei ruoli del medico, di Mussolini e Stalin, ha offerto un'interpretazione vocale piuttosto trattenuta, con barbette alla Lenin e maschere a mano raffiguranti i due dittatori. Johanna Brault ha interpretato la moglie con distacco e riserva, Lisa Orthuber ha offerto una cognata emotivamente più coinvolta. Yvonne Reich ha dato vita alla madre malata e preoccupata in perfetto stile neorealista italiano. Yalun Zhang ha ricoperto un doppio ruolo come il fratello affettuoso Gennaro e il compagno ammonitore Togliatti.



Suor Angelica, opera by Giacomo Puccini, Photo: Nikolai Schmidt

Come si poteva, dopo un tale dramma di confessione – per il quale la scenografa Emine Güner ha costruito un palco a boccascena, davanti al quale Gramsci ha trascorso quasi tutto il tempo gesticolando dal suo letto di cella – passare dopo l'intervallo alle scene convenzionali di Puccini tratte da Il trittico? Dire che il passaggio è stato "accettabile" sarebbe una risposta fin troppo modesta. Infatti, la tanto attesa prima, per la quale Görlitz merita solo congratulazioni (e che la Frankfurter Rundschau non ha nemmeno recensito, mentre la vedova Jungheinrich, con figli e nipoti, è venuta fino alla riva della Neisse), si è armoniosamente fusa con Suor Angelica, presentata per la prima volta al Met di New York nel 1918. È stato eseguito il secondo atto del trittico di Puccini, con il suo sottile significato, in lingua originale italiana e ambientato in un chiostro luminoso e fiorito.

Qui, la protagonista, proveniente da una famiglia benestante, è costretta a ritirarsi dopo aver dato alla luce un figlio considerato "inadatto al suo rango", macchiando così "l'onore più sacro della famiglia". Un'estranea tra le suore governate dal rigido regime di una badessa autoritaria. Angelica si dedica alla cura delle erbe, vive in silenziosa solitudine e anela al figlio che le fu tolto subito dopo la nascita.

Sua zia, una matrona corpulenta e glaciale, le fa credere che il figlio sia morto. In preda alla disperazione, Angelica rinuncia alla propria eredità e si avvelena. Secondo il dogma della Chiesa, si tratta di un peccato mortale.

Patricia Bansch ha incarnato qui una madre spezzata ma ancora capace di amare con dignità, affascinante nella sua capacità di suscitare compassione. Un'opera tutta al femminile, in cui soliste e coriste hanno convinto con un canto di sobria bellezza monastica. Il direttore musicale generale Roman Brogli-Sacher ha dato forma a una serata di prima splendidamente drammatica, ha fatto sbocciare splendidi colori timbrici e ha arricchito emotivamente l'accostamento tra novità e tragedia monastica. Il regista Bernhard F. Loges ha creato una messinscena convincente in cui la doppia fuga dal mondo – Gramsci, forzato, cerca conoscenza attraverso la scrittura, la suora Angelica invoca la salvezza nell'"aldilà" attraverso la preghiera – libera due esistenze fallite dalla stretta delle crudeltà dottrinarie.

Prossime rappresentazioni al Teatro di Görlitz: 30 marzo, 4 aprile, 30 aprile, 17 maggio



Michael Ernst / Sull'autore

Michael Ernst si dedica alla letteratura, alla musica e al teatro nel privato, alla radio e nei media cartacei. Ha collaborato con teatri d'opera e festival musicali ed è autore freelance. Scrive per Musik in Dresden dal 2009.